

Risorse terminologiche su misura: indagine e riflessione sulle necessità e le preferenze degli studenti di Giurisprudenza

KATIA PERUZZO

1. INTRODUZIONE

È cosa nota che, in un contesto sociale, economico, politico e giuridico sempre più volto al multilinguismo, oggi nessuno è esente dalla necessità di conoscere, comprendere e saper utilizzare diverse lingue. Volgendo lo sguardo allo scenario giuridico europeo in particolare, ci si renderà facilmente conto che questo “nessuno” comprende anche gli operatori del diritto e i giuristi. Tuttavia, sebbene al giorno d’oggi la conoscenza e l’uso delle lingue straniere siano quasi dati per scontati, non è detto che chi si trova in un contesto professionale multilingue sappia quali risorse linguistiche sono disponibili né tantomeno riconosca di avere la necessità di consultare una risorsa di questo tipo. Ed è proprio da questo presupposto che si è partiti per avviare una riflessione sulle possibili e reali necessità di un operatore del diritto o giurista che decida di consultare una base di conoscenza terminologica di stampo giuridico. Infatti, nel momento stesso in cui si è pensato di intraprendere il progetto di sviluppo e creazione di TERMitLEX, ci si è resi conto che il bacino d’utenza andava necessariamente allargato rispetto a quello della banca dati TERMit. Nello specifico, se la banca dati preesistente si rivolgeva soprattutto a traduttori e interpreti, il taglio giuridico della nuova base di conoscenze l’avrebbe resa uno strumento idealmente utile anche per gli operatori del diritto e i giuristi o, se non altro, per gli studenti di Giurisprudenza dell’ateneo in cui essa viene sviluppata.

A questo punto ci sia consentita una breve digressione sulla compilazione delle schede terminografiche all'interno del Dipartimento IUSLIT. Finora, le schede da inserire nella banca dati TERMit sono sempre state compilate dai laureandi del Corso di laurea in Comunicazione interlinguistica applicata e del Corso di laurea magistrale in Traduzione specializzata e Interpretazione di conferenza dell'Università degli Studi di Trieste che decidevano di redigere un elaborato finale o una tesi di laurea in terminologia. Lo stesso varrà anche per le schede terminografiche di stampo giuridico, da compilare *ex novo* o da revisionare, che confluiranno nella nuova base di conoscenza TERMitLEX. Da ciò si può evincere che i primi veri utenti di queste banche dati, pur ricevendo nel corso dei loro studi un'istruzione professionalizzante, non sono professionisti del settore della traduzione o dell'interpretazione, bensì studenti, così come anche i primi utenti dal profilo giuridico che faranno ricorso a TERMitLEX. Pertanto, per l'analisi dei fabbisogni descritta in seguito si è deciso di interpellare gli studenti dell'ultimo anno del Corso di laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza della stessa Università, considerandoli futuri operatori del diritto o giuristi con una conoscenza delle materie giuridiche e una familiarità con la lingua del diritto sufficienti a permettere loro di valutare le proprie necessità ed esprimere le proprie preferenze in merito alle risorse linguistiche esistenti.

Già nella prima fase di riflessione sulla struttura stessa di TERMitLEX è emerso che le necessità e le aspettative dei traduttori e degli interpreti erano ben note alle sviluppatrici del progetto TERMit, data l'esperienza professionale e didattica nei due campi (per un esperimento in traduzione si veda Magris & Musacchio 2001), ed erano già state studiate in precedenza in letteratura (per un quadro degli studi effettuati in questo settore si veda Durán Muñoz 2012: 129-134). Tuttavia, lo stesso non si poteva dire delle necessità e delle aspettative degli operatori del diritto e dei giuristi, con cui sono state intraprese diverse iniziative di collaborazione scientifica e didattica (v. anche il contributo di Gialuz in questo volume), ma che non hanno mai avuto come finalità lo sviluppo di uno strumento terminologico unico per profili professionali così diversi, seppur per certi versi affini. Non si può infatti negare che, sebbene l'oggetto di studio sia lo stesso, ossia la lingua del diritto, il linguista¹ e l'operatore del diritto o giurista affrontano i testi giuridici, siano essi orali o scritti, e dunque la lingua giuridica, per scopi e con modi diversi, come ben espresso nelle parole di Mortara Garavelli (2001: 4):

L'occhiale del giurista scruta i fatti di lingua negli aspetti che sono pertinenti alle teorie generali del diritto, all'interpretazione e all'applicazione delle norme. L'occhiale del linguista cerca di isolare nei testi giuridici i tratti che li caratterizzano in quanto appartenenti a varietà di lingua distinte nel tempo, nella distribuzione geografica, nel mezzo di attuazione (scritto e parlato), nei registri; cerca di riconoscere profili argomentativi, le strutture sintattiche, semantiche, e testuali, le implicazioni pragmatiche, sociolinguistiche e via elencando.

¹ Si noti che il termine "linguista" viene utilizzato nel presente contributo come sovraordinato di traduttore e interprete.

La consapevolezza di poter solo immaginare quali siano i desiderata degli operatori del diritto e dei giuristi in relazione a una base di conoscenza terminologica ha dunque portato alla realizzazione di un'analisi dei fabbisogni attraverso la somministrazione di un questionario che verrà descritto di seguito.

2. ANALISI DEI FABBISOGNI TERMINOLOGICI DEI FUTURI OPERATORI DEL DIRITTO E GIURISTI

Tradizionalmente l'analisi dei fabbisogni, detta *needs analysis* o *needs assessment* in inglese, consiste nella rilevazione e successiva analisi sistematica dei bisogni formativi, in termini di necessità attuali e future, di un determinato individuo o gruppo di individui all'interno di una organizzazione, struttura, comunità professionale o di un percorso di studi. In ambito accademico, questo tipo di analisi ricopre un ruolo fondamentale nel processo di programmazione, svolgimento e valutazione dei corsi offerti agli studenti, e in particolar modo nell'insegnamento delle lingue straniere, siano esse lingue comuni o speciali (si vedano, ad esempio, Berwick 1989; Brindley 1989; Huhta et al. 2013; Hutchinson & Waters 1987; Munby 1978; Seedhouse 1995; Tarone & Yule 1989; West 1994, solo per citarne alcuni). Nel caso presentato in questo contributo, però, pur avendo preso spunto dall'analisi dei fabbisogni, si è partiti da un presupposto leggermente diverso. Infatti, lo scopo non era quello di individuare le necessità degli studenti di Giurisprudenza per ideare un nuovo corso accademico, bensì quello di cercare di capire quali possano essere le esigenze degli operatori del diritto e dei giuristi rispetto a una risorsa terminografica già esistente. In sostanza, anziché verificare quale possa essere il ruolo di una base di conoscenza terminografica nelle varie situazioni professionali in cui un operatore del diritto o un giurista potrebbe trovarsi, si è pensato di mettere i potenziali utenti a contatto con alcuni esempi di risorse linguistiche 'preconfezionate' al fine di identificare le funzionalità ritenute più utili, quelle da sviluppare ulteriormente o da aggiungere.

Lo studio sull'uso delle risorse linguistiche, in particolar modo dei dizionari, con l'obiettivo di migliorarle non costituisce certamente un filone di ricerca nuovo e risale alla metà degli anni '80 del secolo scorso (si vedano de Schryver & Joffe 2004). Tuttavia, a voler guardare gli studi condotti finora in questo campo più da vicino, si noterà che l'uso di queste risorse può essere ricondotto a due attività principali, ossia l'apprendimento delle lingue straniere e la traduzione, come emerge chiaramente anche dal volume datato, ma pur sempre valido, a cura di Atkins (1998). Ciò non sorprende affatto se si tiene conto che per gli studenti di lingue straniere e i traduttori l'uso dei dizionari, cartacei o elettronici che siano, costituisce un'attività imprescindibile per il successo dell'attività svolta. Altre sono invece le risorse di consultazione che vengono alla mente se si considerano gli operatori del diritto e i giuristi. Tra queste si annoverano infatti testi legislativi, manuali ed enciclopedie del diritto, compendi e commentari.

Proprio perché non risulta che finora siano stati fatti studi sull'utilizzo delle risorse linguistiche da parte degli operatori del diritto e dei giuristi né tantomeno sui requisiti che tali risorse dovrebbero avere per soddisfare le esigenze di questi profili professionali, si è ritenuto necessario predisporre un questionario volto a mettere in evidenza la frequenza d'uso di questo genere di risorse e a far emergere informazioni utili per la revisione del modello di scheda terminografica TERMit.

3. STRUTTURA DEL QUESTIONARIO E ANALISI DELLE RISPOSTE

Il questionario messo a punto per il presente studio si compone di sei sezioni da compilare a cura degli studenti, ed è stato strutturato in modo tale da portare lo studente da una prima fase di autovalutazione delle proprie conoscenze della lingua straniera, in questo caso l'inglese, allo svolgimento di un esercizio pratico che prevede l'uso di risorse terminologiche di diverso tipo. Nelle pagine che seguono verranno descritte le singole sezioni e presentate le risposte ai quesiti che si sono rivelate più significative per la revisione del modello delle schede terminografiche TERMit e il suo adattamento alla base di conoscenza TERMitLEX.

3.1 SEZIONE 1 – DATI DEMOGRAFICI

La prima sezione del questionario è destinata alla profilazione degli studenti, ossia a rilevarne l'età e il sesso e a verificare che abbiano effettivamente i requisiti richiesti per partecipare all'indagine. Infatti, per poter prendere parte all'indagine, gli studenti dovevano essere iscritti all'ultimo anno del Corso di laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza. Inoltre, data la natura dell'attività pratica descritta al punto 3.4, sono stati selezionati gli studenti frequentanti due insegnamenti previsti dal piano di studi del suddetto Corso nell'ultimo anno, ossia Inglese giuridico e Diritto dell'esecuzione penale. Il questionario è stato somministrato a un totale di 66 studenti, di cui 33 frequentanti Inglese giuridico e 33 Diritto dell'esecuzione penale, che hanno preso parte all'indagine nel 2° semestre dell'ultimo anno di due anni accademici (2015/2016 e 2016/2017).

3.2 SEZIONE 2 – CONOSCENZA E USO DELLA LINGUA INGLESE

Al fine di mettere in luce le necessità e i desiderata dei futuri operatori del diritto e giuristi in campo terminologico multilingue, il questionario prevedeva lo svolgimento di un compito suddiviso in diverse attività pratiche a partire da un testo di natura giuridica benché divulgativa. Dato il ruolo di lingua franca svol-

to dall'inglese a livello internazionale in tutti gli ambiti e visto il piano di studi del Corso di laurea in Giurisprudenza all'Università degli Studi di Trieste, che prevede un unico insegnamento obbligatorio di lingua straniera al primo anno (Lingua inglese) e un insegnamento facoltativo di Inglese giuridico al quinto anno, la scelta non poteva che ricadere su un testo in lingua inglese. Ed è proprio l'inglese l'argomento della seconda sezione del questionario: agli studenti è stato infatti chiesto prima di autovalutare il proprio livello e poi di indicare l'eventuale possesso di certificazioni internazionali. Inoltre, gli studenti dovevano riportare l'eventuale svolgimento di attività lavorative o tirocini che prevedevano l'uso dell'inglese e/o la frequenza di un corso di inglese giuridico presso l'Università di Trieste o un altro ateneo.

Due sono i fatti che stupiscono chi scrive rispetto alle risposte ottenute in questa sezione. In primo luogo, solo uno dei dodici studenti che hanno svolto un'attività lavorativa/di tirocinio per cui era richiesto l'uso della lingua inglese ha effettivamente svolto un'attività riconducibile al percorso di studi previsto dal Corso di laurea in Giurisprudenza, ovvero presso un'istituzione regionale europea a Bruxelles. In secondo luogo, tre degli studenti frequentanti l'insegnamento di Inglese giuridico presso l'Università degli Studi di Trieste hanno dichiarato di aver frequentato lo stesso insegnamento anche presso un altro ateneo, mentre degli studenti non frequentanti il suddetto insegnamento solo quattro hanno seguito tale corso altrove. Esulando dallo scopo del questionario, non si è condotta un'indagine più approfondita delle motivazioni che spingono uno studente di Giurisprudenza a non scegliere un insegnamento di natura linguistica. Tuttavia, in un mondo dove il diritto va via via assumendo una dimensione transnazionale, sovranazionale e internazionale sempre più marcata e che richiede pertanto l'uso delle lingue straniere e dell'inglese in primis, si ritiene che le ragioni di tale scelta meritino, in futuro, uno studio ampio e accurato.

3.3 SEZIONE 3 – CONOSCENZA E USO DELLE RISORSE LESSICOGRAFICHE

Nella sezione sull'uso delle risorse linguistiche è stato chiesto agli studenti di indicare se avevano mai fatto uso di dizionari e di altre risorse pensate per un pubblico di giuristi, quali le enciclopedie del diritto e le banche dati, in versione cartacea e/o online. Inoltre, agli studenti è stato chiesto anche di segnalare se erano a conoscenza di dizionari giuridici specifici per la lingua inglese. Le risposte ottenute sono state riportate nelle seguenti Tabelle²:

² Si noti che la somma delle risposte non corrisponde in tutti i casi al numero totale degli studenti che hanno partecipato all'indagine (66), in quanto non era obbligatorio compilare tutti i campi.

Hai mai usato?	Sì	No
dizionari cartacei	55	11
di cui monolingui	36	
di cui bilingui	32	
dizionari online	57	4
di cui monolingui	19	
di cui bilingui	15	
risorse giuridiche cartacee	14	48
risorse giuridiche online	27	35

Tabella 1. Numero di risposte ai quesiti riguardanti l'uso di dizionari e risorse giuridiche.

Come si può notare, un numero simile di studenti ha dichiarato di aver usato dizionari cartacei e online, indipendentemente dalla/e lingua/e di questi (rispettivamente l'83 e l'86% dei partecipanti all'indagine). Per quanto riguarda le risorse giuridiche, la tendenza è ben diversa: solo il 21 e il 40% degli studenti si sono già serviti di questo tipo di strumenti. La stessa tendenza si riscontra guardando più da vicino le risposte ottenute in merito alla conoscenza dell'esistenza di dizionari della lingua inglese. Infatti, se da un lato due terzi degli studenti hanno dichiarato di conoscere dizionari online della lingua inglese, solo poco più di un terzo conosce dizionari cartacei o online dedicati all'inglese giuridico.

Conosci?	Sì	No
dizionari online di inglese	44	22
dizionari cartacei di inglese giuridico	22	41
dizionari online di inglese giuridico	24	39

Tabella 2. Numero di risposte ai quesiti riguardanti la conoscenza dell'esistenza di dizionari della lingua comune e della lingua giuridica inglese.

Considerato quanto emerso nella sezione 2, ovvero che gli studenti solitamente non svolgono attività che richiedono l'uso di questo genere di strumenti, le risposte riportate nella Tabella 2 non sono particolarmente sorprendenti. Ciò che sorprende è invece che, avendo la possibilità di indicare la categoria o il nome degli strumenti utilizzati o conosciuti accanto a ciascuna tipologia, tre studenti abbiano indicato il portale *bab.la* e due *linguee* nonché cinque il servizio *Google Traduttore* come esempi di dizionari online utilizzati. Sebbene i primi due portali indicati riportino effettivamente la dicitura "dizionario" già in apertura delle rispettive pagine web e nelle relative descrizioni, un linguista o terminologo farebbe difficoltà a classificarli come tali, mentre per quanto concerne il terzo strumento indicato, va da sé che non possa essere considerato un dizionario, sebbene a quanto pare gli studenti lo utilizzino come tale.

Proseguendo l'indagine, ci si è poi chiesti se gli studenti conoscessero e avessero mai usato Wikipedia, anche per ricerche di natura giuridica, e quali fattori ritenessero necessari a valutare l'affidabilità delle fonti rinvenute online. Dalle risposte ottenute risulta che 64 studenti su 66 utilizzano comunemente Wikipedia, ma solo 30 studenti la considerano uno strumento affidabile e solo 29 la usano per fare ricerche quando non conoscono il significato di un termine giuridico. In quest'ultimo caso, tuttavia, tutti hanno dichiarato di verificare la veridicità delle informazioni consultando altre risorse.

L'ultimo quesito della terza sezione riguardava la valutazione dell'affidabilità delle fonti disponibili online, per la quale gli studenti potevano esprimersi positivamente o negativamente in relazione a quattro fattori, ossia qualità del sito, autorevolezza dell'autore, data dell'ultimo aggiornamento e citazioni o link a fonti esterne. Tutti e quattro i fattori risultano essere rilevanti, con l'83% a favore del primo e del terzo, il 70% del secondo e il 65% del quarto. Come si vedrà più avanti, i risultati ottenuti in questa sezione possono essere utili per comprendere più a fondo le eventuali lacune di tipo linguistico e informatico da andare a colmare durante il corso di studi.

3.4 SEZIONE 4 – ESERCIZIO PRATICO E SCHEDA IATE

Sebbene la terza sezione sia in qualche modo rivelatrice delle risorse linguistiche di cui gli studenti in Giurisprudenza (non) si servono, bisogna passare alla quarta sezione per avere un quadro più completo dei motivi per cui un futuro operatore del diritto o giurista potrebbe avvicinarsi a una di queste risorse. Come già evidenziato in precedenza, il presupposto da cui si è partiti è che gli operatori del diritto e i giuristi lavorano quotidianamente con la/e lingua/e, ma le ragioni per cui lo fanno sono diverse da quelle dei traduttori e degli interpreti. Pertanto, non è detto che abbiano mai avviato una riflessione strutturata sul proprio strumento di lavoro né che abbiano mai sentito la necessità di approfondire il significato di un determinato termine in una lingua straniera consultando un dizionario o un'altra risorsa lessicografica o terminografica. Si è dunque ritenuto inutile porre domande in astratto sulle informazioni che gli studenti vorrebbero trovare in un dizionario o glossario (si tenga presente che agli studenti interpellati il termine "raccolta terminografica" risulta sconosciuto) nella speranza di ottenere suggerimenti utili per la creazione di TERMitLEX. Al contrario, agli studenti è stato proposto un esercizio pratico a partire da un testo autentico in inglese britannico (riportato in Appendice).

Il testo in questione riguarda l'istituto giuridico del *probation* ed è stato reperito sul sito gov.uk, il portale web governativo che fornisce informazioni di vario genere sul funzionamento della pubblica amministrazione e sui servizi al cittadino e alle imprese nel Regno Unito. Il portale si rivolge principalmente ai cittadini britannici e ha lo scopo di riunire in un unico sito web tutte le in-

formazioni utili a chi vive o intende vivere nel Regno Unito e di presentarle in modo semplice, chiaro e veloce. Dato lo scopo del portale, non stupisce il fatto che, pur utilizzando un linguaggio semplice e dalla struttura poco complessa, i testi siano spesso di natura giuridica e coprano una gran varietà di aree tematiche, dall'attività imprenditoriale all'istruzione, dall'ambiente ai servizi per l'impiego e così via. La scelta del testo sul *probation*, che rientra nell'area tematica denominata "Crime, justice and the law", è dovuta a due motivi principali. Da un lato, l'argomento rientra nella sfera processual-penalistica e, più precisamente, nell'esecuzione penale, tema questo noto almeno a metà degli studenti che hanno partecipato all'indagine in oggetto. Dall'altro, invece, sebbene se ne sia iniziato a parlare anche in Italia, il *probation* così come concepito nel Regno Unito e descritto sul portale gov.uk rimane un istituto giuridico straniero, pertanto il termine che lo identifica già di per sé potrebbe costituire una ragione valida per cercare maggiori informazioni.

L'esercizio pratico da svolgere sul testo in oggetto è stato suddiviso in una serie di attività concatenate: agli studenti è stato infatti richiesto di leggere il testo e di identificare, senza restrizione alcuna se non quella numerica, un massimo di tre punti problematici per cui avrebbero eseguito una ricerca servendosi di un motore di ricerca. Per ciascun punto hanno indicato anche il motivo per cui lo ritenevano problematico, scegliendo tra tre opzioni oppure adducendo un altro motivo.

	Totale	non conosco la parola	conosco la parola, ma vorrei essere sicuro del significato	non conosco l'equivalente in italiano	altro
offender manager	41	11	10	17	3
serve/serving	24	1	19	4	3
community sentence	20	5	6	11	/
probation	20	2	12	2	5
(on) parole	19	3	7	9	1
released	10	4	4	2	1
unpaid (work)	7	3	1	2	1

Tabella 3. Elementi problematici segnalati da almeno il 10% degli studenti con relativa motivazione³.

Nella Tabella 3 sono riportati i punti segnalati come problematici da almeno il 10% degli studenti, in ordine di frequenza decrescente. Come si può osservare,

³ Si noti che in alcuni casi la somma delle motivazioni supera il numero totale degli studenti che hanno selezionato un determinato punto problematico nel testo, in quanto era possibile selezionare più di una motivazione per lo stesso punto.

tali elementi possono essere classificati in due categorie: i sostantivi rientrano nella terminologia giuridica, mentre i verbi fanno parte di collocazioni e rientrano pertanto nella fraseologia. Ciò risulta particolarmente interessante agli occhi di chi scrive e i motivi sono essenzialmente due. Innanzitutto, il modello di scheda terminografica TERMit prevede già un campo specifico per contenere la fraseologia relativa al termine utilizzato. Pertanto, il risultato ottenuto in relazione a questo quesito non fa che confermare l'utilità di tale campo anche qualora la base di conoscenza si rivolga a un bacino d'utenza composto da operatori del diritto o giuristi. In secondo luogo, come si vedrà più avanti, la fraseologia emerge come elemento utile anche nella Sezione 5 del questionario, sebbene in forma diversa, a ulteriore conferma che non solo tale campo va mantenuto nel modello di scheda TERMitLEX, ma va approfondita la ricerca della fraseologia come componente essenziale delle banche dati terminologiche. Dai risultati ottenuti si può inoltre vedere come gli studenti abbiano scelto la seconda e la terza tra le opzioni fornite, dichiarando di essere già entrati in contatto con una determinata espressione, ma di voler in un certo modo ampliare le proprie conoscenze, siano esse relative alla portata semantica di una data espressione o ad aspetti di natura più linguistica, se non addirittura traduttologica.

L'attività successiva prevedeva l'effettiva ricerca online degli elementi ritenuti problematici. Per ciascun elemento gli studenti hanno poi riportato i siti consultati e l'utilità delle informazioni ottenute. In base alle risposte, i siti indicati sono stati suddivisi in cinque categorie, riportate nella seguente Tabella:

Tipo di risorsa	Sito web	Numero di studenti che hanno consultato il sito web
Dizionari/risorse linguistiche	wordreference	32
	dictionary.com	11
	macmillandictionary.com	10
	context.reverso.net	9
	dictionary.cambridge.org	8
	oxforddictionaries.com	7
	linguee.it	5
	bab.la	4
	Google translate	4
	dizionari.corriere.it	3
	thefreedictionary.com	2
	thesaurus.com	2
	dicios	1
	dizionari.repubblica.it	1

Dizionari/risorse giuridiche	iate.europa.eu	4
	legal-dictionary.thefreedictionary.com	3
	legaldictionary.com	1
	thelawdictionary.org	1
Motori di ricerca	Google	8
	pluris-cedam.utetgiuridica.it/main.html (Italian)	1
Enciclopedie	wikipedia	17
	duhaime.org	2
Siti web	gov.uk	26
	offendersfamilieshelpline.org	19
	sentencingcouncil.org.uk	4
	hub.unlock.org.uk	2
	justice.gov.uk	2
	workwithoffenders.co.uk	2
	criminal.findlaw.com	1
	ec.europa.eu	1
	law.com	1
	Ministero della Giustizia	1
	psychologytoday.com	1

Tabella 4. Siti internet consultati dagli studenti per risolvere i dubbi relativi agli elementi problematici individuati nel testo sul *probation*.

Dalla Tabella 4 si può osservare che, sebbene il testo oggetto dell'esercizio pratico sia di natura giuridica, nella maggior parte dei casi le risorse linguistiche utilizzate dagli studenti non sono strumenti sviluppati specificamente per la lingua giuridica. Al contrario, solo in otto casi è stata consultata una risorsa specifica per la lingua del diritto (IATE o dizionario). A ben vedere, si può dunque stabilire un nesso tra le Tabelle 2 e 4: gran parte dei futuri operatori del diritto o giuristi interpellati non sa dell'esistenza di risorse linguistiche disponibili per la lingua del diritto e, comunque, anche chi ne è a conoscenza non ne fa largo uso. Inoltre, sebbene ai partecipanti non sia stato chiesto di indicare le stringhe di ricerca utilizzate, ciò che emerge dai siti riportati è che le modalità di ricerca delle informazioni linguistiche sono piuttosto rudimentali. Infatti, pare evidente che i siti consultati coincidano con i primi risultati forniti da un motore di ricerca e non da un'analisi più approfondita dei risultati o da un affinamento della ricerca.

Tale comportamento non ha fatto altro che confermare l'ipotesi di partenza che gli studenti di Giurisprudenza dell'Università di Trieste (ma si suppone che lo stesso valga anche per gli studenti di altri atenei) non sono stati esposti a sufficienza alle risorse linguistiche disponibili online, che potrebbero risultare utili nella loro carriera futura, e pertanto non sanno come muoversi per trarre il massimo dalla ricerca attraverso l'utilizzo di uno strumento potente come la rete globale in termini di qualità delle informazioni e tempo impiegato. Il tempo, infatti, come si vedrà più avanti, è un fattore la cui importanza è stata sottolineata da diversi studenti. Proprio dall'ipotesi della mancata conoscenza di tali risorse deriva la scelta di inserire, sempre all'interno della stessa sezione del questionario, alcuni quesiti sul portale IATE. Agli studenti è quindi stato chiesto prima se conoscessero il portale in questione, domanda a cui solo il 38% dei partecipanti all'indagine ha risposto positivamente. Tuttavia, non tutti quelli che lo conoscono anche lo usano, dato che la percentuale di chi ha dichiarato di farne effettivamente uso è pari al 27%. Sempre nell'ottica di identificare le necessità e i desiderata dei futuri operatori del diritto e giuristi, agli studenti è stato chiesto di cercare il termine "probation" in IATE e di osservare la relativa scheda terminografica per descrivere successivamente le eventuali differenze tra le informazioni contenute in questa risorsa rispetto a quelle reperibili nei siti consultati in precedenza. A tal proposito, 62 studenti su 66 hanno dichiarato di considerare le informazioni contenute in IATE utili, e 56 si sono ritenuti soddisfatti di quanto trovato in IATE. Provando a riassumere, poi, i commenti liberamente espressi dagli studenti, si potrebbe dire che le caratteristiche del modello di scheda terminografica di IATE che hanno riscosso maggior successo sono il grado di affidabilità del termine espresso in stelle, la presenza di uno o più contesti, la possibilità di scegliere il dominio, la quantità di risultati ottenuti inserendo un'unica stringa di ricerca, la specificità, la tecnicità e la precisione delle informazioni, la presenza di una o più definizioni, la schematicità del layout grafico, la presenza di link affidabili e ufficiali e l'indicazione della data di ultimo aggiornamento nonché delle fonti.

3.5 SEZIONE 5 – SCHEDA TERMIT

Nella quinta sezione del questionario si passa dal modello di scheda terminologica di IATE a quello TERMIT. Infatti, in questa sezione agli studenti è stato chiesto di osservare la scheda terminografica di "probation" redatta secondo il modello TERMIT in italiano e inglese⁴ e di identificare i campi o le informazioni ritenuti maggiormente utili. Gli studenti sono inoltre stati incoraggiati ad aggiungere qualsiasi suggerimento o commento alla scheda. I partecipanti all'indagine sono

4 La scheda terminografica di "probation" fornita agli studenti fa parte della tesi di laurea magistrale in Traduzione specialistica e interpretazione di conferenza compilata da Marta Vitulano e intitolata *Giustizia riparativa e mediazione penale: un'indagine terminografica in italiano, inglese e tedesco* (a.a. 2013/2014, relatrice: Marella Magris, correlatrice: Katia Peruzzo).

stati dunque messi in condizione di esprimere un giudizio sia positivo che negativo in merito a quanto osservato. Per quanto riguarda gli aspetti positivi, come per la scheda IATE della Sezione 4, gli studenti hanno apprezzato la presenza di contesti e definizioni, fonti, parole correlate, sinonimi, della fraseologia e del campo dedicato all'equivalenza (in questo caso tra termine inglese e italiano), dell'indicazione dell'area geografica d'uso del termine. Trattandosi di una scheda completa dal punto di vista formale (conteneva infatti tutti i campi previsti dal modello di scheda TERMit), ma semplificata a livello contenutistico (per ragioni di spazio e tempo, le informazioni relative alla lingua inglese sono state abbreviate), non sorprende che gli studenti abbiano preferito la parte della scheda dedicata alla lingua italiana, in cui le informazioni fornite risultavano più dettagliate. A questo proposito vale la pena sottolineare come l'apprezzamento per i contesti si contrapponga alla posizione di Voltmer (2008: 82), secondo cui "[t]he context would normally not represent an added value for a lawyer, but it does so for the linguist". Le risposte fornite dagli studenti infatti smentiscono questa idea, ma per comprendere meglio questi risultati va tenuto conto del fatto che alcuni dei contesti presenti nella scheda di riferimento erano di natura definitoria più che d'uso, e contenevano pertanto informazioni di natura giuridica. Sulla stessa falsariga si può comprendere l'apprezzamento per il campo "Note", in cui non solo si fornivano maggiori informazioni sull'istituto giuridico del *probation*, ma veniva proposta anche una sorta di classificazione.

Al fine di capire i reali desiderata e necessità dei futuri operatori del diritto e giuristi, tuttavia, non si può prescindere dal tener conto anche degli aspetti negativi rilevati. Dalle risposte degli studenti sono infatti emersi alcuni punti critici. Innanzitutto, alcuni hanno constatato che le informazioni presentate nella parte di scheda relativa all'italiano erano obsolete, in quanto dall'anno di stesura della tesi da cui la scheda è stata estrapolata all'anno di prima somministrazione del questionario l'istituto giuridico italiano della sospensione del procedimento con messa alla prova, tra i più simili a quello del *probation* britannico, ha subito notevoli sviluppi. Inoltre, gli studenti hanno segnalato una mancanza/insufficienza di riferimenti a fonti legislative, normative, ufficiali e dottrinali e una distribuzione disordinata del contenuto, il cui motivo, tuttavia, è attribuibile al fatto che le informazioni presentate su supporto cartaceo per lo scopo del presente questionario sono contenute in un modello sviluppato per essere presentato in modalità interattiva sul web. Un ulteriore aspetto che deve far riflettere i responsabili dello sviluppo di banche dati terminologiche per la lingua del diritto nonché chi compila le schede che andranno a popolare tali banche dati è invece un commento che potrebbe addirittura passare inosservato. Infatti, uno studente ha segnalato la mancanza di chiarezza nell'uso del termine linguistico "prestito" nel campo dedicato all'equivalenza:

Equivalence it-en In italiano il prestito "probation" viene utilizzato nella maggior parte dei casi per descrivere l'istituto tipico dei paesi di common law; tuttavia, è stato ri-

scontrato che il termine viene utilizzato nel linguaggio giuridico nazionale anche per riferirsi a determinati istituti previsti dall'ordinamento giuridico italiano che rientrano in questa tipologia.

Sebbene in questo caso il significato possa in qualche modo essere desunto dal contesto, l'allargamento del bacino d'utenza a studenti e/o professionisti con una solida preparazione in ambito giuridico ma privi di altrettanta preparazione in ambito linguistico deve necessariamente far riconsiderare alcuni aspetti riguardanti l'utilizzo del metalinguaggio nelle schede terminologiche TERMit e far riflettere sulle possibili soluzioni da adottare per ovviare a eventuali problemi derivanti non tanto dal contenuto semantico/concettuale delle schede, bensì principalmente dalla lingua utilizzata per esprimerlo.

3.6 SEZIONE 6 – COMMENTI E SUGGERIMENTI

Le sezioni precedenti, e in particolar modo quelle volte all'osservazione di due esempi di scheda terminografica (IATE e TERMit) e la relativa discussione, sono state ritenute sufficienti a stimolare negli studenti che hanno preso parte all'indagine una riflessione sulle proprie necessità e preferenze. Per questo motivo, nell'ultima sezione si è lasciata agli studenti la possibilità di esprimere ulteriori commenti riguardo al tipo di risorse linguistiche e alle relative caratteristiche che vorrebbero poter trovare in rete. In questo senso, agli studenti non è stato imposto alcun limite, pertanto alcuni commenti non tengono conto della reale fattibilità delle soluzioni ritenute ideali, come nel caso dello studente che ha auspicato la creazione di “un catalogo terminologico-giuridico che si concentri su aspetti comparatistici, indicando i diversi significati per ogni ordinamento (con le conseguenti eventuali differenze) (comparazione non solo ordinamento inglese-americano/italiano)”. Inoltre, proprio la libertà lasciata agli studenti ha fatto sì che i commenti fossero dei più disparati, pertanto ai fini del presente contributo si è cercato di suddividerli in quattro categorie, ovvero aspetti giuridici, aspetti linguistici, caratteristiche delle risorse e aspetti traduttologici.

3.6.1 ASPETTI GIURIDICI

Per quanto riguarda gli aspetti giuridici, gli studenti hanno espresso la necessità di avere accesso sia a elenchi di riferimenti a fonti normative sia a fonti ufficiali contenenti definizioni, quali siti governativi o ministeriali. In questo senso, hanno altresì espresso il desiderio di avere una lista più estesa di contesti definitivi, in modo da avere accesso a diverse interpretazioni della stessa nozione giuridica non solo attraverso le definizioni, ma anche tramite esempi concreti.

3.6.2 ASPETTI LINGUISTICI

In questa sezione sono emersi due aspetti molto interessanti sotto due profili diversi, quello terminologico e quello dell'insegnamento dell'inglese come seconda lingua. Per quanto riguarda il primo aspetto, uno studente ha rilevato la propria difficoltà nel reperire la definizione delle collocazioni e la necessità di consultare, con notevole dispendio di tempo, diverse voci all'interno di un dizionario per poter comprendere un'espressione fraseologica. Sebbene si ritenga che la questione non sia specifica per la lingua del diritto, dal punto di vista della strutturazione di una base di conoscenza terminologica è naturale che un commento di questo genere porti a valutare soluzioni alternative alla semplice enumerazione delle collocazioni più frequenti (ad esempio dei verbi con i sostantivi o gruppi nominali), che prevedano anche delle definizioni per le unità fraseologiche, soprattutto quando il significato del verbo dipende dal sostantivo che lo accompagna (si pensi, ad esempio, alla differenza di significato tra le espressioni inglesi "to serve a sentence" e "to serve a warrant")⁵. Per quanto riguarda invece l'insegnamento della seconda lingua, in questo caso l'inglese, due studenti hanno espresso il desiderio di risorse linguistiche dotate di un sistema che permetta di ascoltare la pronuncia corretta dei termini cercati. Al momento non è nelle intenzioni dei responsabili del progetto TERMitLEX integrare questa funzionalità nella base di conoscenza terminologica, ma i commenti in questione fanno nuovamente riflettere sull'opportunità, se non sull'urgenza, di inserire nei corsi di lingua offerti l'illustrazione dei portali web utili all'autoapprendimento delle lingue straniere e del loro corretto utilizzo in base alle finalità perseguite, che i futuri operatori del diritto e giuristi potrebbero combinare all'uso di risorse linguistiche specifiche per la lingua del diritto.

3.6.3 CARATTERISTICHE DELLE RISORSE LINGUISTICHE

Secondo gli studenti, le risorse linguistiche ideali dovrebbero essere di facile accesso, e a tal proposito gli studenti hanno dichiarato di voler essere informati su quanto già disponibile online fin dal primo anno di immatricolazione all'università. Per quanto riguarda invece i contenuti di tali risorse, essi dovrebbero essere sempre aggiornati, affidabili, di immediata comprensione e pertanto chiari. Tuttavia, tale chiarezza dovrebbe essere controbilanciata da un sufficiente grado di tecnicità e completezza. Come ben noto a chi si sia già occupato di compilazione di schede terminografiche o lessicografiche, trovare il giusto equilibrio tra questi elementi non è affatto un compito semplice, soprattutto quando il dominio è tecnico ma gli utenti delle schede appartengono a profili professionali distinti con aspettative, necessità e scopi diversi.

⁵ In realtà sia in TERMit che in TERMitLEX è prevista la possibilità di inserire raccolte fraseografiche, che tuttavia non sono state oggetto della presente indagine.

3.6.4 ASPETTI TRADUTTOLOGICI

Nell'ultima categoria di desiderata sono stati inclusi tutti quegli aspetti che riguardano il contatto tra lingue. A questo proposito, in primo luogo gli studenti desidererebbero trovare le traduzioni in italiano delle fonti legislative straniere, possibilmente riunite in un unico sito. A ben vedere, si nota come questo aspetto ci riconduca alle risposte riportate nella Tabella 3, ovvero al fatto che gli studenti hanno la necessità di passare attraverso la propria prima lingua per poter comprendere a fondo, o essere rassicurati di aver compreso a fondo, il testo straniero. Inoltre, ciò può essere ricollegato anche all'opinione positiva rispetto al grado di affidabilità segnalato nelle schede IATE e alla necessità di avere un elenco di fonti ufficiali da consultare. L'immagine che in un certo senso emerge dalla combinazione dei risultati ottenuti nelle diverse sezioni del questionario è quella di studenti preparati nelle materie giuridiche, ma bisognosi di rassicurazioni qualora venga tirata in ballo una lingua straniera. Viene dunque il dubbio a chi scrive che sia necessario approfondire in qualche modo i motivi di tale insicurezza e della conseguente necessità di passare attraverso la traduzione, ossia verificare se l'insicurezza risiede effettivamente nella scarsa conoscenza della lingua straniera e nella comprensione insufficiente del testo straniero o se è dovuta più che altro a una mancanza di esposizione a questo tipo di esercizio.

4. INNOVAZIONI IN TERMitLEX

L'individuazione delle necessità e dei desiderata espressi dagli studenti che hanno compilato il questionario descritto nelle pagine precedenti si è affiancata al lavoro di collaborazione tra i linguisti e i giuristi coinvolti nel progetto "Sviluppo di una base di conoscenza terminologica multilingue in ambito giuridico". Tale lavoro di collaborazione, unito all'analisi dei fabbisogni dei futuri operatori del diritto e giuristi, ha portato a una serie di innovazioni che interessano proprio il modello di scheda terminografica da utilizzare all'interno della nuova base di conoscenza terminologica e giuridica TERMitLEX.

La prima e più evidente innovazione riguarda la struttura del modello di scheda e consiste nell'introduzione dei due nuovi campi "Legal system"⁶ e "Legal framework" (v. anche i contributi di Magris e Pontrandolfo in questo volume). Il primo, che serve a segnalare in maniera molto concisa l'ordinamento giuridico in cui il relativo termine si situa, è generalmente seguito dal nome di un Paese o di un'organizzazione internazionale con poteri legislativi e si affianca al campo "Regional label", utilizzato invece per indicare l'area geografica in cui il termine viene utilizzato. Si pensi, ad esempio, al termine inglese "probation" utilizzato

6 Per una descrizione del campo "Legal system" in una banca di conoscenza terminologica e giuridica multilingue che tiene conto di diversi ordinamenti giuridici si rimanda a Peruzzo (2013: 225-226).

come prestito in italiano. In questo caso, pur essendo la lingua analizzata l'italiano, l'ordinamento da indicare potrebbe essere il Regno Unito, qualora l'analisi si limitasse a tale ordinamento, ma estendendo la ricerca ad altri ordinamenti nello stesso campo si potrebbero inserire anche gli Stati Uniti o l'Australia. Al contrario, il campo "Legal framework" permette una trattazione più dettagliata di aspetti di diversa natura che riguardano il contesto del termine analizzato. Ad esempio, in questo campo si potrebbero inserire informazioni sull'origine e l'evoluzione storica di un determinato istituto giuridico, le principali fonti normative che lo riguardano e altri aspetti che non sono attribuibili al concetto tradizionale di definizione *per genus proximum et differentiam specificam*, ma che potrebbero rivelarsi utili a un giurista. A questo proposito, si sottolinea come, anche dopo aver inserito nuovi campi all'interno di un modello di scheda preesistente, la necessità di portare avanti un lavoro di collaborazione tra giuristi e linguisti permane soprattutto nella fase di selezione delle informazioni da inserire. Infatti, benché queste possano essere anche di natura enciclopedica, TERMitLEX è pur sempre una banca di conoscenza e non un'enciclopedia giuridica⁷, pertanto nella modalità di consultazione di una risorsa come questa il fattore tempo, come è stato menzionato più volte, gioca un ruolo fondamentale. Ne consegue che le informazioni da inserire nel campo "Legal framework" devono comunque sottostare ad alcune regole implicite, ossia essere presentate in maniera chiara e concisa, oltre a dover essere strutturate in maniera tale da evitare il sovraccarico cognitivo di tutti i destinatari, siano essi operatori del diritto, giuristi, traduttori o interpreti.

Sebbene i risultati ottenuti attraverso la somministrazione dei questionari non abbiano comportato uno stravolgimento vero e proprio del modello di scheda TERMit, è vero che in alcuni casi hanno portato a vedere i campi esistenti sotto un profilo diverso. In particolare, ci si riferisce qui alla necessità di avere conferma dell'affidabilità delle informazioni e delle relative fonti, caratteristica questa cara anche ai traduttori e agli interpreti, ma più volte sottolineata dagli studenti nel questionario. La percezione dell'affidabilità potrebbe essere qui interpretata alla luce della formazione del giurista italiano. Se si guardano le definizioni, infatti, secondo gli studenti assoluta priorità andrebbe data a quelle estrapolate da testi legislativi o comunque giuridici ufficiali. In questo caso, tuttavia, viene da pensare che la preferenza venga data alla fonte piuttosto che all'enunciato definitorio in sé, visto che il giurista italiano spesso identifica un istituto giuridico con

⁷ La distinzione tra enciclopedia del diritto e dizionario giuridico (per gli scopi del presente contributo equiparabile a una banca dati terminologica) è stata trattata, ad esempio, da Greenberg (2014: 61-62), in cui si legge che "the most exacting task in the compilation of a legal dictionary is that of shortening or constraining entries so that they remain strictly definitions rather than summaries of the law". Secondo l'Autore, questa attività permetterebbe di trovare un equilibrio, che però varia in base alla natura del concetto da definire. Si può dunque notare come, in questi casi, la difficoltà stia nel trovare un equilibrio che tenga conto del supporto, ossia del tipo di risorsa, e dunque del contenuto da inserirvi, quando si ignorino le caratteristiche dell'utente finale della risorsa stessa.

il riferimento alla legge o addirittura all'articolo di legge che lo regola⁸. A differenza dei giuristi, però, i traduttori e gli interpreti, che molto probabilmente non presentano un bagaglio di conoscenze giuridiche altrettanto vasto, potrebbero preferire definizioni non necessariamente ufficiali, ma più illustrative, sicuramente meno criptiche per un non professionista del settore. Pertanto, si capisce che l'introduzione del campo "Legal framework" va proprio in questa direzione: la sua presenza permette infatti di trovare una sorta di equilibrio tra le esigenze del giurista e quella del linguista. Se la fonte della definizione non dovesse essere un testo legislativo (eventualità piuttosto frequente se si considera il modo di legiferare invalso nell'ordinamento italiano, privo di definizioni nel senso più comune del termine) e la definizione dovesse essere più in linea con le aspettative di un linguista, e includere quindi dettagli addirittura superflui per un giurista, i riferimenti normativi e i dati più tecnici potrebbero comunque essere inseriti nel campo "Legal framework". Al contrario, se la definizione dovesse rivolgersi maggiormente a un utente con una formazione giuridica, le informazioni fornite nello stesso campo potrebbero contribuire a formare un quadro più completo nella mente del traduttore o dell'interprete.

Oltre al contenuto in sé, tuttavia, il questionario ha permesso di individuare alcune criticità anche in relazione al metalinguaggio da utilizzare all'interno dei campi. Come evidenziato al punto 3.5 del presente contributo, infatti, un operatore del diritto o giurista potrebbe trovarsi in difficoltà di fronte a termini linguistici. Viceversa, un linguista potrebbe avere dubbi riguardo, ad esempio, a qualche barocchismo giuridico. Pertanto, in questo caso, ciò che è emerso dai questionari non incide sulla struttura del modello di scheda, ma andrà sicuramente ad influenzare il modo in cui le schede verranno compilate, poiché renderà necessario tener conto delle caratteristiche di tutti i profili professionali a cui TERMitLEX si rivolge.

5. CONCLUSIONI

Nel presente contributo sono stati presentati i risultati ottenuti attraverso la somministrazione di un questionario sulla conoscenza e sull'uso delle risorse linguistiche da parte di due gruppi di studenti iscritti al quinto anno del Corso di laurea magistrale in Giurisprudenza dell'Università di Trieste. L'obiettivo del questionario non era solo quello di capire se gli studenti usano risorse per scopi linguistici, dai dizionari cartacei ed elettronici alle enciclopedie del diritto, ma soprattutto metterli di fronte ad alcune schede terminologiche sviluppate per traduttori e interpreti e vedere se e quali campi in esse contenuti potessero ri-

⁸ Si pensi, ad esempio, al regime di custodia carceraria speciale applicabile nei confronti di detenuti facenti parte di organizzazioni criminali mafiose previsto dal Codice di procedura penale italiano che viene detto, semplicemente, "il 41 bis".

sultare utili, così come sono o con qualche modifica o integrazione, anche a un profilo di utente diverso, ossia quello degli operatori del diritto e dei giuristi. Per la creazione del questionario si è dunque partiti dall'idea di base dell'analisi dei fabbisogni e si è pensato di stimolare la riflessione dei partecipanti all'indagine attraverso un esercizio pratico costituito da una sequenza di attività da svolgere a partire da un testo di natura giuridica in lingua inglese. Le risposte ottenute hanno confermato la necessità, già ventilata a monte del progetto, di introdurre alcune novità all'interno del modello di scheda terminografica TERMit per definire la struttura che andrà a costituire la base delle schede TERMitLEX, tra cui spiccano due nuovi campi, "Legal system" e "Legal framework".

Va da sé che una siffatta determinazione dei campi che compongono la scheda terminografica TERMitLEX sia da considerarsi incentrata sugli utenti della base di conoscenza. Tuttavia, è opportuno riconoscere che l'analisi dei fabbisogni, come specificato al punto 2 del presente contributo, è partita da risorse terminografiche preesistenti e che l'esercizio è stato svolto dai partecipanti all'indagine in una sorta di vacuum, ossia senza tener conto delle situazioni reali in cui gli operatori del diritto e i giuristi si possono trovare a dover consultare uno strumento di questo tipo. In altre parole, sarebbe auspicabile, in futuro, effettuare una serie di studi per identificare con maggiore precisione quali profili professionali operanti nella sfera giuridica si trovano effettivamente a dover utilizzare una lingua straniera e, una volta individuati, capire in quali situazioni reali ciò avviene⁹. Ciò permetterebbe non solo di comprendere in quali situazioni uno strumento come TERMitLEX potrebbe rivelarsi utile a utenti diversi da traduttori e interpreti, ma consentirebbe di allargare la ricerca al di fuori dei confini dell'ateneo e, pertanto, di capire sia le reali necessità in termini linguistici (non solo terminologici) dei professionisti del diritto sia i sottodomini di maggiore interesse. Inoltre, ci preme sottolineare che il punto di vista che emerge dai questionari è quello di studenti di un ateneo italiano, che seguono dunque un percorso di studi in Giurisprudenza secondo la tradizione continentale italiana. Varrebbe la pena replicare l'esperimento con studenti sia di altri Paesi di *civil law* sia di Paesi di *common law*, con l'obiettivo di individuare eventuali somiglianze o differenze attribuibili non solo ai diversi percorsi di studio, ma anche alla tradizione giuridica sottostante.

⁹ Ad esempio, per la lingua inglese uno studio di questo tipo è stato condotto in relazione all'attività delle forze di polizia spagnole da Torregrosa Bonavent e Sánchez-Reyes (2015).

Testo tratto da <https://www.gov.uk/guide-to-probation> e utilizzato per l'attività pratica prevista dalla sezione 4 del questionario (si veda il punto 3.4):

Probation

Probation means you're serving your sentence but you're not in prison.

You could be put on probation because:

- you're serving a community sentence
- you have been released from prison on licence or on parole

While on probation, you may have to:

- do unpaid work
- complete an education or training course
- get treatment for addictions, like drugs or alcohol
- have regular meetings with an 'offender manager'

- Atkins B. T. S. (ed.) (1998) *Using Dictionaries: Studies of Dictionary Use by Language Learners and Translators*, Tübingen, Niemeyer Max Verlag.
- Berwick R. (1989) "Needs assessment in language programming: from theory to practice", in R. K. Johnson (ed.), *The Second Language Curriculum*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 48-62.
- Brindley G. (1989) "The role of needs analysis in adult ESL program design", in R. K. Johnson (ed.), *The Second Language Curriculum*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 63-78.
- de Schryver G.-M. & Joffe D. (2004) "On how electronic dictionaries are really used", in G. Williams & S. Vessier (eds), *Proceedings of the Eleventh EURALEX International Congress, EURALEX2004, Lorient, France, July 6-10, 2004*, Lorient, Université de Bretagne-Sud, Faculté des lettres et des sciences humaines, pp. 187-196.
- Durán Muñoz I. (2012) *La ontoterminografía aplicada a la traducción. Propuesta metodológica para la elaboración de recursos terminológicos dirigidos a traductores*, Frankfurt am Main, Peter Lang.
- Greenberg D. (2014) "The challenges of compiling a legal dictionary", in M. Mac Aodha (ed.), *Legal Lexicography. A Comparative Perspective*, London/New York, Routledge, pp. 59-74.
- Huhta M., Vogt K., Johnson E. & Tulkki H. (2013) *Needs Analysis for Language Course Design. A Holistic Approach to ESP* (edited and with an introduction by D. R. Hall), Cambridge, Cambridge University Press.
- Hutchinson T. & Waters A. (1987) *English for Specific Purposes: A Learning-centered Approach*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Magris M. & Musacchio M. T. (2001) "La ricerca terminologica nella traduzione specializzata: un esperimento con approcci diversi", in F. Meyer (ed.), *Language for Special Purposes: Perspectives for the New Millennium*, Tübingen, Narr, pp. 211-319.
- Mortara Garavelli B. (2001) *Le parole e la giustizia. Divagazioni grammaticali e retoriche su testi giuridici italiani*, Torino, Giulio Einaudi Editore.
- Munby J. (1978) *Communicative Syllabus Design*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Peruzzo K. (2013) *Terminological Equivalence and Variation in the EU Multi-level Jurisdiction: A Case Study on Victims of Crime*, Tesi di dottorato, Università degli Studi di Trieste.
- Seedhouse P. (1995) "Needs analysis and the General English classroom", *ELT Journal* 49(1), pp. 59-70.
- Tarone E. & Yule G. (1989) *Focus on the Language Learner. Approaches to Identifying and Meeting the Needs of Second Language Learners*, Oxon/New York, Oxford University Press.
- Torregrosa Bonavent G. & Sánchez-Reyes S. (2015) "Target situation as a key element for ESP (Law Enforcement) syllabus design", *Procedia - Social and Behavioral Sciences* 173, pp. 143-148.
- West R. (1994) "Needs analysis in language teaching", *Language Teaching* 27(1), pp. 1-19.

**RACCOLTE TERMINOGRAFICHE
CITATE NEL CAPITOLO**

- Vitulano M. (2014) *Giustizia riparativa e mediazione penale: un'indagine terminografica in italiano, inglese e tedesco*. Tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Trieste.